

Le norme di riferimento

22.12.2000

IT

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

L 327/1

I

(Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità)

DIRETTIVA 2000/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 23 ottobre 2000

che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Adottato il 24 febbraio 2010 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale



Piano di Gestione rischio di alluvioni

22.12.2000

IT

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

L 327/1

I

(Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità)

DIRETTIVA 2000/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 23 ottobre 2000

che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Adottato il 24 febbraio 2010 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale



Piano di Gestione rischio di alluvioni

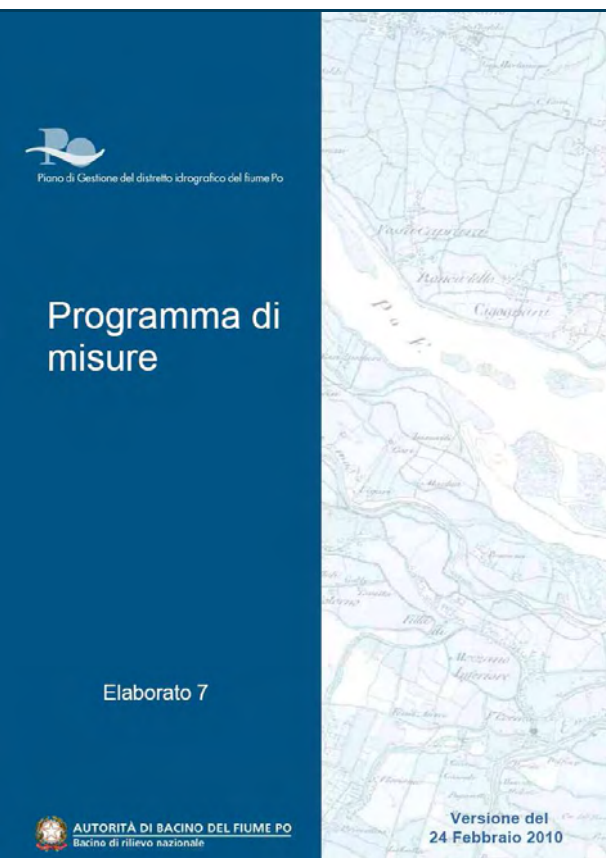
...le misure del Piano di Gestione Acque 2010

10 Temi chiave:

1. AGRICOLTURA
2. **IDROMORFOLOGIA**
3. INQUINAMENTO CHIMICO
4. ACQUE SOTTERRANEE
5. AREE PROTETTE
6. BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO
7. SCARSITÀ E SICCATÀ
8. CAMBIAMENTI CLIMATICI
9. RECUPERO DEI COSTI RELATIVI AI SERVIZI IDRICI, art. 9 DQA"
10. CONOSCENZA-PARTECIPAZIONE-FORMAZIONE-EDUCAZIONE.

5 Pilastri di intervento per la programmazione operativa e finanziaria:

1. DEPURAZIONE e riduzione dell'inquinamento chimico
2. NITRATI e AGRICOLTURA
3. BILANCIO IDRICO
4. **SERVIZI ECOSISTEMICI:** manutenzione del territorio collinare e montano e riqualificazione dei corsi d'acqua (strategia per migliorare la qualità idromorfologica dei corpi idrici, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di auto depurazione dei corpi idrici a livello distrettuale).
5. Rafforzamento della **GOVERNANCE** del bacino



Nuova interpretazione: risorse ambientali, funzioni e servizi ecosistemici

Servizi ecosistemici: sono i benefici che le persone ricavano dagli ecosistemi, o i loro contributi diretti e indiretti al benessere umano

Tipologie	Aree potenzialmente fornitrici dei servizi in Italia	Servizi ecosistemici												
		Supporto		Approvvigionamento				Regolazione			Cultura			
		Pedogenesi	Ciclo dei nutrienti	Cibo	Risorse idriche	Materie prime (legno, fibre,...)	Risorse genetiche e biochimiche	Clima	Ciclo e qualità dell'acqua	Conservazione del suolo	Trattamento rifiuti	Educativo	Estetico e ricreativo	Culturale e religioso
Ghiacciai	Alpi				x			x	x			x	x	
Montagne	Alpi e Appennini	+	+		x	x		x				x	x	x
Foreste	Foreste mature nelle Alpi e negli Appennini	x	x	+	x	x	x	x	x	x		x	x	x
Fiumi, laghi, zone umide	Principali fiumi e lagune		x	+	x		x	+	x	+		x	x	+
Aree aride	Ambienti interni meridionali			+		+	x	+				x	x	x
Aree coltivate	Ambienti rurali di qualità, in particolare di collina		+		x	+	x	+	+	+	x	x	+	x
Zone costiere e isole	Coste in genere e piccole isole		x		x	+		x	+	+		x	x	
Mari e oceani	Mar Mediterraneo		x		x			x				x	x	

Supporto alla vita (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo, produzione primaria, etc.)

Approvvigionamento (produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile etc.),

Regolazione (mitigazione piene, depurazione dell'acqua, etc.),

Valori culturali (estetici, spirituali, educativi e ricreativi, etc.).



Le azioni di riferimento

Le azioni di Piano che riguardano il pilastro di intervento **SERVIZI ECOSISTEMICI** sono:

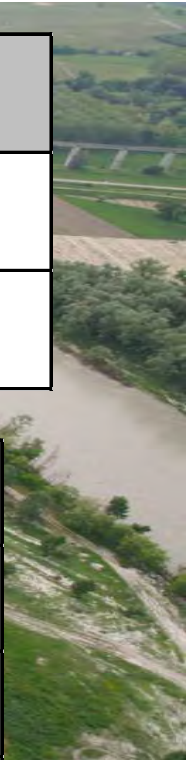
- gestione dei boschi e delle foreste
- la manutenzione del territorio collinare e montano
- la riqualificazione dei corsi d'acqua per migliorarne la qualità idromorfologica, per arrestare la perdita di biodiversità e per aumentare la capacità di autodepurazione dei corpi idrici

misure morfologiche del PdGPO

1	Salvaguardare o ripristinare la funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua
1.1	Salvaguardare o ripristinare l'equilibrio del bilancio sedimentologico nel bacino mediante la tutela delle aree di alimentazione dei sedimenti (frane) nella porzione montana del bacino
1.2	Salvaguardare i processi di erosione spondale
1.3	Salvaguardare le forme dell'alveo e della piana inondabile, coinvolte dai processi idromorfologici fluviali attivi
1.4	Riconnettere le forme fluviali abbandonate e prossime all'alveo ai processi idromorfologici fluviali attivi
1.5	Ripristinare un profilo di fondo alveo in equilibrio per i corsi d'acqua fortemente incisi

2	Restaurare forme e assetti morfologici sui corsi d'acqua fortemente impattati (qualità morfologica scadente o pessima)
2.1	Restaurare un assetto planimetrico dell'alveo che garantisca una migliore funzionalità ecologica e una migliore qualità paesaggistica sui corsi d'acqua fortemente impattati
2.2	Restaurare la configurazione dell'alveo di magra per garantire la funzionalità ecologica e una migliore qualità paesaggistica sui corsi d'acqua fortemente impattati

3	Dismettere, adeguare e gestire le opere per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali
3.1	Adeguare, dismettere e gestire i manufatti di attraversamento interferenti per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali
3.2	Adeguare, dismettere e gestire le opere di difesa dalle alluvioni interferenti e non strategiche per la sicurezza per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali
3.3	Dismettere, adeguare e gestire le opere per l'uso della risorsa idrica interferenti per migliorare i processi idromorfologici e le forme fluviali naturali



misure morfologiche del PdGPO

4 Promuovere un uso del suolo compatibile con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale	
4.1	Mantenere e ripristinare la fascia di vegetazione ripariale per garantire i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza fluviale
4.2	Promuovere la riconversione dei terreni agricoli marginali verso assetti naturali per consentire la mobilità del corso d'acqua
4.3	Conservare, ampliare e gestire le aree del demanio fluviale in modo compatibile con i processi idromorfologici fluviali naturali
4.4	Riconvertire le aree di cava nella fascia di mobilità fluviale verso assetti maggiormente compatibili con i processi idromorfologici fluviali naturali
4.5	Consentire nuove attività estrattive nella fascia di mobilità morfologica solo se concorrono al mantenimento e miglioramento della qualità idromorfologica
4.6	Promuovere la delocalizzazione degli insediamenti non compatibili con la naturale mobilità del corso d'acqua

5 Conoscere e divulgare le forme e processi idromorfologici dei corsi d'acqua	
5.1	Aggiornare e approfondire i quadri conoscitivi relativi alle forme e ai processi idromorfologici dei corsi d'acqua
5.1.1	Censire la consistenza delle opere e delle infrastrutture presenti nella regione fluviale (catasto opere)
5.1.2	Delimitare le fasce di mobilità fluviale
5.1.3	Censire e aggiornare le delimitazioni del demanio fluviale in considerazione dell'evoluzione recenti dei corsi d'acqua
5.1.4	Rilevare la topografia della regione fluviale e dell'alveo bagnato dei corsi d'acqua principali e secondari in modo sistematico e con frequenze predefinite
5.1.5	Rilevare gli effetti degli eventi di piena (remote sensing, foto aeree, rilievi di campagna, etc.)
5.1.6	Stimare le portate formative e le alterazioni locali prodotte dalle opere
5.1.7	Stimare il bilancio del trasporto solido
5.1.8	Valutare l'impatto economico a lungo termine delle modificazioni idromorfologiche nelle fasce fluviali
5.2	Sperimentare nuovi approcci interdisciplinari per approfondire le conoscenze in campo idromorfologico
5.3	Formare, sensibilizzare e buone pratiche relativi all'idromorfologia
5.4	Applicazione dell'indice di qualità morfologica (IQM) per i corsi d'acqua principali (delimitati da fasce fluviali del bacino del fiume Po) per la definizione dello stato morfologico

Occorre attuare il Piano di gestione Distrettuale e in particolare:

- **implementare l'IQM su tutti i corpi idrici del distretto, definendo le priorità sulla base di criteri condivisi**
- **predisporre i Programmi di gestione dei sedimenti per la definizione delle misure di recupero morfologico**
- **progettare e mantenere reti di monitoraggio delle caratteristiche topografiche, granulometriche e morfologiche dei corsi d'acqua per prefigurare gli scenari evolutivi e valutare l'efficacia delle misure di piano**
- **chiarire le relazioni esistenti tra lo stato morfologico e lo stato ecologico dei corsi d'acqua**
- **definire i collegamenti esistenti con i temi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (D.lgs 49/2010)**
- **rivedere e aggiornare le Direttive tecniche del PAI per assicurare la coerenza del PdGPO (Art. 13 dell'allegato 1 alla Deliberazione CI n° 1/2010)**
- **promuovere l'integrazione delle politiche ambientale e paesaggistiche alle diverse scale di pianificazione per affermare un progetto di fiume unitario e coordinato**

misure di ripristino idromorfologico dei fiumi incontrano molti ostacoli alla loro attuazione

difficoltà procedurali :

- necessità di ridemanializzare le proposte attuative avanzate dai ^{1/2} privati, riguardano interventi in cui è prevista l'estrazione di sedimenti ed interessano le sole proprietà in disponibilità e di conseguenza non sono in grado di ricalcare forme o processi idrodinamici coerenti con i PGS; mancando il concorso di finanziamenti pubblici, le proposte sono pesantemente gravate da ipotesi di estrazioni di volumi di sedimenti necessari a garantire la sostenibilità economica dell'intervento da parte del privato, che usualmente risultano superiori a quelle previste nella programmazione;
- le opere idrauliche presenti lungo i corsi d'acqua classificati (I, II e III categoria) infine appartengono al demanio idraulico statale o regionale; servono quindi plausibilmente nuovi strumenti normativi per consentire la loro dismissione

misure di ripristino idromorfologico dei fiumi incontrano molti ostacoli alla loro attuazione:

– le sfide tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi

- Nei documenti dell'AdB si utilizza il termine realizzare le opere in sintonia con il corso d'acqua o progettare con il fiume. Con ciò si evidenzia che i riferimenti scientifici e tecnici per tali interventi sono molto recenti e soprattutto non si conoscono ancora in modo adeguato le relazioni tra operazioni di modifica dell'ambiente fisico e le risposte degli habitat interessati
- per cui risulta necessario dotarsi di progettazioni che prevedano il raggiungimento dell'assetto fluviale progettato in modo progressivo nel tempo al succedersi delle diverse portate formative del corso d'acqua, e che siano accompagnate da un adeguato programma di monitoraggio che valuti progressivamente i processi idromorfologici ed eventualmente riorienti la progettazione di conseguenza.

6.11.2007

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 288/27

DIRETTIVE

DIRETTIVA 2007/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 23 ottobre 2007

relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Piano di Gestione del rischio di alluvione nel distretto idrografico del fiume Po In corso di predisposizione



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale



Piano di Gestione rischio di alluvioni

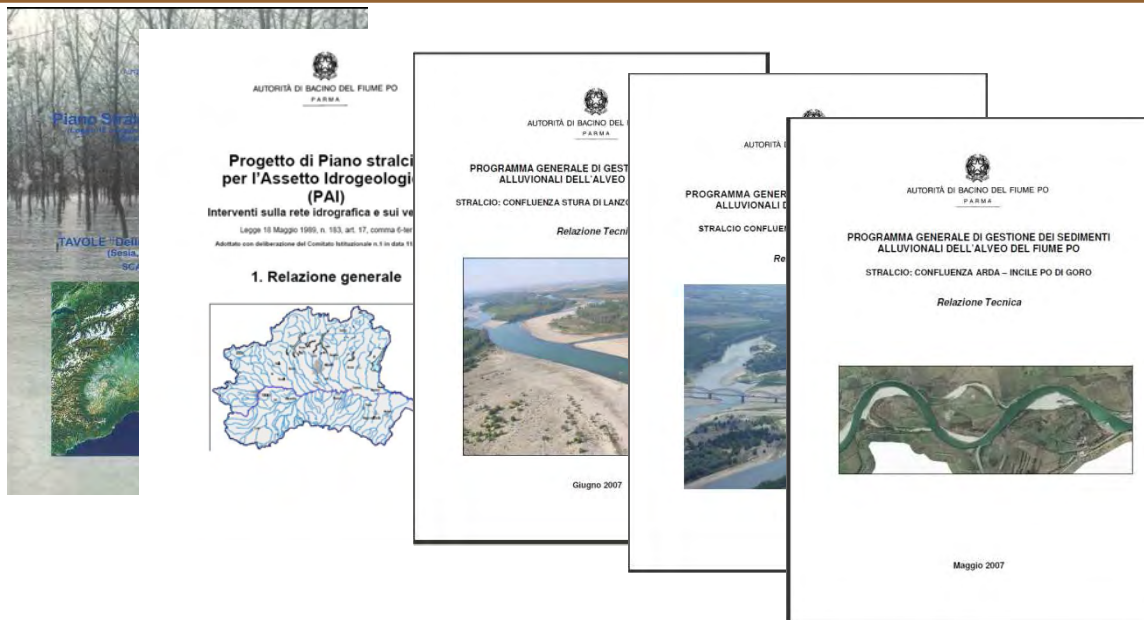
Obiettivo definire un quadro generale di riferimento

Entrambe le Direttive nascono dall'esigenza di sviluppare una politica comunitaria **integrata** in materia di acque.

Esse forniscono una **nuova prospettiva** alla gestione delle acque collegando la **tutela delle acque** con la **salvaguardia dei beni esposti** e la **tutela degli ecosistemi acquatici**.



...le misure del PGRA confermano le azioni della pianificazione vigente



- MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO
- MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI
- RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO
- ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI
- DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE

M1 - Nessuna misura

M2 - Prevenzione

M3 - Protezione

M4 - Preparazione

M5 - Ritorno alla normalità e analisi

M6 - Altro

... misure di interesse del PGRA..

M1 - Nessuna misura
M2 - Prevenzione
M3 - Protezione
M4 - Preparazione
M5 - Ritorno alla normalità e analisi
M6 -Altro

M	1	M11	Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio
M2 - Prevenzione		M21	Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili
		M22	Demolizione degli elementi vulnerabili presenti in zone inondabili o rilocalizzazione in aree non inondabili o a più bassa probabilità di inondazione
		M23	
		M24	Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche (modelli di valutazione della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio)
M3 - Protezione		M31	Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino - misure per la riduzione delle portate di piena mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione.
		M32	Regolazione delle piene - misure che comportano interventi strutturali per regolare le piene come ad esempio la costruzione, modificazione o rimozione di opere di laminazione (dighe, casse di espansione) che hanno un significativo impatto sul regime idrologico.
		M33	Interventi negli alvei dei corsi d'acqua, nelle piene inondabili, nelle aree costiere e negli estuari quali la costruzione, modificazione o rimozione di opere arginali o di regimazione, nonché la trasformazione degli alvei e la gestione dinamica dei sedimenti, ecc.
		M34	

FD Reporting: Types of measures/group of aggregated measures	KTM description WFD Reporting 2016
<p>M31=Protection Natural flood management / runoff and catchment management, Measures to reduce the flow into natural or artificial drainage systems, such as overland flow interceptors and / or storage, enhancement of infiltration, etc and including in-channel , <u>floodplain works and the reforestation of banks, that restore natural systems to help slow flow and store water.</u></p>	<p>KTM.5 <u>Improving longitudinal continuity (e.g. establishing fish passes, demolishing old dams).</u></p>
<p>M32=Protection, Water flow regulation, Measures involving physical interventions to regulate flows, such as the <u>construction, modification or removal of water retaining structures (e.g., dams or other on-line storage areas or development of existing flow regulation rules), and which have a significant impact on the hydrological regime.</u></p>	<p>KTM.6 <u>Improving hydromorphological conditions of water bodies other than longitudinal continuity (e.g. <u>river restoration, improvement of riparian areas, removal of hard embankments, reconnecting rivers to floodplains, improvement of hydromorphological condition of transitional waters, etc.</u>).</u></p>
<p>M33=Protection, Channel, Coastal and Floodplain Works, Measures involving physical interventions in freshwater channels, mountain streams, estuaries, coastal waters and floodprone areas of land, such as the <u>construction, modification or removal of structures or the alteration of channels, sediment dynamics management, dykes, etc.</u></p>	

..opportunità di integrazione

..opportunità di integrazione

al comma 2, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: «Le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In particolare, gli interventi sul versante idrografico non devono alterare ulteriormente l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata. A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contemporaneamente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse. Nei suddetti interventi assume priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità»;

al comma 3:

1. Il comma 2 è modificato nel seguente modo:



Sblocca Italia



7-bis. Al fine di coniugare la prevenzione del rischio idraulico con la tutela degli ecosistemi fluviali, gli enti competenti predispongono il Programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, che contiene il bilancio del trasporto solido con l'individuazione dei tratti in erosione, in deposito e in equilibrio e le conseguenti azioni necessarie al conseguimento di buone condizioni di efficienza idraulica, morfologica e ambientale dei fiumi e dei corsi d'acqua. Tali Programmi sono redatti in ottemperanza agli obiettivi individuati dalle Direttive del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, relativi alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, e concorrono all'attuazione, a scala di bacino e sottobacino idrografico, degli strumenti di pianificazione di distretto da esse discendenti.

..collegato ambientale

